

Neanche Luxuria firma la legge pro Pacs

ROMA. A sorpresa Vladimir Luxuria stoppa Franco Grillini, annunciando che Rifondazione non firmerà la proposta di legge del presidente onorario dell'Arcigay sui pacs. «Con tutta la stima e l'apprezzamento per l'amico e collega – precisa il neodeputato del Prc – mi trovo però in disaccordo sulla modalità e la tempistica». Luxuria ricorda che i componenti dell'Unione «hanno giurato fedeltà e lealtà alla coalizione di centrosinistra». E perciò ritiene che «il confronto con tutte le forze alleate sia l'unico strumento utile per arrivare a una legge sulle unioni civili». Secondo Luxuria «il muro contro muro» indispettisce chi su questi temi la pensa diversamente, mentre il centrosinistra dovrebbe «dialogare con tutte le forze della coalizione con meno personalismi». Nella

componente gay della Quercia scatta l'allarme rosso, tant'è che Grillini chiama in causa i massimi sistemi per giustificare la violazione dei patti. «Io vado avanti ugualmente – risponde indispettito Grillini –: il mio faro non è il programma dell'Unione ma i diritti umani». Con la consueta confusione tra diritti personali e istituti riconosciuti dal diritto, l'esponente ds giustifica la sua proposta con la tesi che le persone che appartengono «alla comunità omosessuale devono avere gli stessi diritti degli altri». Ma comunque per Riccardo Pedrizzini di An, la sortita di Luxuria è solo un espediente, tant'è che definisce «l'onorevole Vladimiro Guadagno un "furbetto del pacsino"». Ma intanto per la Margherita, Paola Binetti ribadisce che nel programma dell'Ulivo non ci sono i Pacs: «L'attuazione dei patti

civili è fuori dall'accordo edunque non si faranno». La senatrice di inoltre invita a tener conto che si sta attraversando «un frangente delicato», perciò occorre fare in modo che tutte le forze del centrosinistra convergano su obiettivi comuni e condivisi. «Perché puntare invece a mettere in evidenza temi che esaltano le divisioni?», chiede la Binetti. La insistenza di Grillini, comunque, induce l'europarlamentare di Forza Italia Mario Mantovani, a dire che «sui temi della famiglia, la sinistra, prima ancora di essere riuscita a formare il nuovo governo, già evidenzia il suo volto più preoccupante». Replica Francesco Borgomeo, assicurando che grazie alla presenza dei Popolari-Udeur, nella coalizione la famiglia «è una priorità nei programmi e lo sarà nell'azione di governo».